

Mentre l'attuale governo aggrava la crisi del Paese

FORLANI AVALLA LA GRAVE POLITICA DEL CENTRO-DESTRA

Alla Direzione dc preannuncia la convocazione del Congresso del Partito per maggio - Polemiche tra le correnti: Donat Cattin parla del pericolo di «gravi tensioni» - Il ministro Gaspari vuole vietare alle Regioni l'estensione dell'assistenza ad artigiani, coltivatori diretti e commercianti

Dinanzi al progressivo aggravamento della crisi politica ed economica, quale ha contribuito in larga misura alla presenza sulla scena del centro-destra, l'on. Forlani - a preavviso della riunione della Direzione della Dc - non ha fatto altro che confermare la scelta politica fatta sei mesi fa dalla maggioranza del suo Partito, al momento del varo di un governo con la partecipazione dei liberali. Egli non ha svolto una vera e propria relazione: dopo molte incertezze (pare, addirittura, che abbia duramente minacciato di presentarsi dimissionario), ha scelto di evitare un lungo discorso, che si fosse già stato preparato, limitandosi invece a svolgere un brevissimo «preambolo», prima di dare la parola al ministro dell'Interno, Donat Cattin, e al ministro della Sanità e dell'Università, ma tanto è bastato a dare un senso alla posizione attuale del segretario democristiano.

Forlani, dopo qualche cenno sulle ragioni della crisi del centro-sinistra e delle elezioni anticipate, ha proposto che il Congresso della Dc si svolga nel prossimo mese di maggio, e che il Consiglio nazionale del Partito approvi entro il 10 febbraio il regolamento relativo (sostanzialmente) alla riforma del sistema di votazione. Ma sulla base di quale linea dovrebbe essere condotta la campagna congressuale? Ecco il punto: Forlani si è accorato all'ultima, remota, riunione del Consiglio nazionale dc, svoltasi l'estate scorsa, ripeté parole per parole argomentando per la vittoria del governo Andreotti, come se i sei mesi di vita dell'attuale gabinetto di centro-destra fossero stati «una vicenda certamente complessa - ma da richiedere tempi e modi adeguati per lo scioglimento dei necessari organismi di revisione all'interno dei partiti e delle forze sociali, con il governo Andreotti è stato fronteggiato il vuoto di potere che sarebbe stato certamente il peggiore dei mali per la nostra democrazia».

Anche per l'avvenire, quindi, secondo il segretario democristiano, «Scudo crociato» deve «costringere con fermezza e con equilibrio» l'azione del governo, che si è svolta in questi mesi «in modo inaccettabile», dando atto ad Andreotti e ai suoi collaboratori «della serietà dei loro impegni». «I problemi gravi che abbiamo davanti a noi - ha soggiunto Forlani - e che dobbiamo fronteggiare e risolvere, non

consentono pause e incertezze nell'azione di governo e il governo deve sentire che la soluzione della crisi politica del Paese è sicura e attiva». Sulla base di questo discorso, che ricalca - è vero - quello tenuto nell'ultimo Consiglio nazionale dc, ma in una situazione completamente diversa ed in presenza di un logoramento evidente del centro-destra, Forlani ha parlato di «stanchezza politica». Egli ha ricordato che al congresso di Genova si sono «maggiormemente» espresse le correnti di De Martino e di Nenni, ma ha sottolineato anche la presenza di un forte schieramento a sinistra, soggiungendo, comunque, che il problema non è di «tattica», di scelta del «tempo», bensì «di scelta politica sostanziale». Insomma, riafferma il «preambolo» di Forlani l'unità e l'unità della proposta del pentapartito, cioè della maggioranza da Pli a Psi. E in questo senso si può dire che egli ha fatto un passo indietro anche rispetto al recente convegno di Perugia.

La discussione sulle relazioni presentate alla Direzione dc è stata rinviata al prossimo. Anche questo è un sintomo delle tensioni interne al Partito. Si è riparlato, tra l'altro, della possibilità di dimissioni del vice-segretario De Mita, basata, il quale è rimasto applicato a Forlani anche negli ultimi mesi, nonostante l'appoggio attivo da quest'ultimo offerto al centro-destra (i suoi amici di corrente Marcara e Galloni ne chiederebbero un immediato rilascio). L'on. Gaspari, a sua volta, ha fatto una breve relazione di Forlani, oltre ad essere una fuga dinanzi all'esigenza di dibattito viva nel Partito, è anche una «risposta» a quelle sollecitazioni venute da diverse parti nel

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di oggi mercoledì 24

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata oggi, mercoledì 24 alle ore 9, e per domani, giovedì 25, alla stessa ora, presso la propria sede.

Al Comune e alla Provincia

Livorno: il PSI entrerà nelle giunte col PCI

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 23. E' stato siglato oggi l'accordo tra le federazioni livornesi del PCI e del PSI per la gestione comune delle amministrazioni comunali e provinciali di Livorno. I termini dell'accordo sono contenuti in un documento politico nel quale si afferma che la convergenza tra PCI e PSI «con la reciproca consapevolezza dell'autonomia dei due partiti», «intende essere un momento di grande significato dell'incontro tra le forze democratiche». In tal senso l'accordo «non apre agli altri partiti democratici, confrontati con i sindacati, le associazioni di categoria, le forze intellettuali, quanti sono interessati ad un profondo rinnovamento democratico della società italiana».

Elemento centrale dell'accordo raggiunto è l'impegno comune per sempre più elevati livelli politici e amministrativi, e per un concreto allargamento delle occasioni di partecipazione popolare alla gestione degli Enti locali. Il documento afferma il documento di accordo «deve continuare ad essere l'impulso degli Enti locali e per la difesa e l'estensione dei livelli di occupazione, di lavoro, di prospettive di un diverso sviluppo che si incentri su una nuova politica degli investimenti pubblici e privati, per assicurare l'assor-

bimento della mano d'opera e della gioventù, perché il centro medio produttivo e commerciale possa affermare le proprie iniziative in maniera coerente con gli obiettivi politico-amministrativi programmati nell'interesse pubblico». Sotto questo profilo, l'azione degli Enti locali si collega alla battaglia per le riforme oggi resa più urgente perché il governo Andreotti-Malagodi, non solo non risolve ma aggrava pericolosamente, attraverso scelte controriformatrici, i problemi del paese, a preavviso la strada a gravi involuzioni reazionarie. Gli Enti locali debbono dunque promuovere iniziative per sviluppare la battaglia antifascista e per la difesa della democrazia.

Gli Enti locali livornesi allo stesso tempo, vogliono rendere più vivo ed intenso il collegamento con la Regione, ove il PSI e il PCI rivestono responsabilità di governo, sottolineando la funzione che la Regione dovrebbe esprimere in materia di partecipazione popolare alla gestione degli Enti locali. Insieme al documento politico generale sono stati sottoscritti due documenti: uno del Comune e la provincia di Livorno nei quali sono contenute linee programmatiche partecipi di quelle riferite all'assetto del territorio e al potenziamento dei servizi sociali. I documenti e le modalità dell'accordo sono stati approvati all'unanimità dal comitato federale del nostro partito e a larghissima maggioranza (23 voti a favore e 2 contrari) dal comitato direttivo della federazione del PSI.

Al compagno socialista andranno, al Comune, l'assessorato all'urbanistica, unitamente alla carica di vice sindaco, le Partecipazioni comunali e la sanità; alla Provincia, la subintesa trazione con la presidenza e i lavori pubblici. Roberto Benvenuti

Le ultime settimane perché la Dc apprenda coscienza del processo di deterioramento politico e della equazione del Paese ai pericoli di tensioni sociali sempre più gravi. «Se esistesse - afferma Donat Cattin - un legame tra la recente nota del senatore Fanfani e la relazione di stamane, esso segirebbe di squallore la vicenda interna della Dc, alla quale è vietato anche il dibattito». La nota prosegue rilevando che la «stanchezza politica» di Forlani potrebbe essere anche interpretata come la risposta di chi si affida al corso inattuabile delle cose, o di chi vuole costringere una parte della maggioranza dc ad assumersi la responsabilità di una proposta non accettata dalle «interviste». La Direzione dc si concluderà, a quanto sembra, senza un voto politico: tutto è rinvio.

I giovani della corrente di Base, riuniti a Milano sotto la presidenza del sen. Marcara, hanno approvato un ordine del giorno di natura condanna per l'operato del governo Andreotti, il quale non è riuscito «ad andare al di là di una politica di scadevole e demagogica ordinaria amministrazione». Occorre quindi, afferma l'ordine del giorno, che la Dc «superi l'immobilismo e l'equivocità della sua situazione interna», per giungere a una nuova maggioranza.

SANITA' E SCUOLA. Della relazione del ministro della Sanità, Gaspari, è stata diffusa una breve relazione, che contiene, per di più, significativi silenzi su alcuni dei punti più controversi della cosiddetta «riforma» sanitaria, abbozzata dal centro-destra (uno di questi silenzi riguarda proprio la questione-chiave della progettata unificazione delle mutue in una super-razionazione centralizzata). Gaspari ha detto che i tempi di attuazione della legge sanitaria dovrebbero essere contenuti in cinque anni (prima metà del 1973 e seconda metà del 1974). Ma questi tempi non fanno altro che deporre, oltretutto, circa la mancanza di serietà del governo: nel primo anno si dovrebbe di singolare maniera, e a costituzione del comitato centrale per il servizio sanitario nazionale e delle unità sanitarie locali al termine del primo anno dovrebbe essere generalizzata l'assistenza ospedaliera; dal secondo al quinto anno e le mutue dovrebbero provvedere ad erogare le sigle prestazioni previste dall'attuale ordinamento con procedura uniforme; «al termine del quinto anno le prestazioni ospedaliere dovrebbero essere estese a tutti i cittadini, fiscalizzati e trasferiti alle unità sanitarie locali».

Molto grave un breve accenno di Gaspari all'attività delle Regioni. Numerose Regioni, infatti, tra le quali si trovano quelle rette da Giunte di sinistra, hanno già preso delle misure tendenti ad estendere l'assistenza farmaceutica agli artigiani, ai piccoli commercianti ed ai coltivatori diretti, in forme alternative - delle quali è difficile non cogliere la giustezza - sono state accolte da generali consensi. Il governo si è però opposto. Ora il ministro conferma che «durante il periodo transitorio dovrebbe essere vietata alle Regioni la estensione dell'assistenza sanitaria, sia per quanto riguarda i singoli settori, sia per quanto riguarda i soggetti».

Un riassunto della relazione di Scalfaro è stato diffuso soltanto nella tarda serata. Il ministro conferma, nella sostanza, quanto già era noto riguardando i provvedimenti per la Università e la scuola media superiore (su quest'ultimo non vi sono ancora state le consultazioni con i partiti di maggioranza). Donat Cattin ha detto che questo è un «programma arretrato rispetto alle stesse opposizioni moderate al progetto votato al Senato».

REFERENDUM. Secondo l'agenzia ADN-Kronos, la Presidenza del Consiglio ha chiesto il parere del Consiglio di Stato sulla legge per il referendum. In particolare, il Consiglio di Stato opinione sulla data in cui il referendum potrebbe essere tenuto.

C. F. Corso nazionale di aggiornamento sulla questione meridionale

Lunedì 22 gennaio all'Istituto di studi comunisti di Pratocchia (Roma) è iniziato il corso di aggiornamento sulla questione meridionale per dirigenti di federazione che durerà fino al 31 gennaio. Le lezioni e le conferenze sono tenute dai compagni Abbon Alboni, Giorgio Napolitano, Alfredo Reichlin, Napoleone Colaninzi, Pio La Torre, Bianca Braccitorri, Pietro Grifone, Giuseppe Vignola.



Longo riceve i compagni della SED

Il presidente del Partito, compagno Luigi Longo, ha ricevuto ieri i compagni Werner Lamberz, Werner Krollkowski e Paul Markowski giunti martedì 22 a Roma con una importante delegazione della SED. L'incontro ha preso parte anche il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri. L'incontro si è svolto in un'atmosfera di calda e affettuosa amicizia. Il compagno Longo, inoltre, si è fatto interprete dei sentimenti di profonda stima che i militanti comunisti, la classe operaia e la popolazione della RDT nu-

trono verso il compagno Longo «grande combattente per la libertà e per il socialismo - ha detto Lamberz - eminente uomo politico della classe operaia italiana e leader del movimento internazionale». In precedenza la delegazione della SED aveva reso omaggio alle vittime delle Fosse Ardeatine.

NELLE FOTO: (sotto) l'omaggio al sacroario delle Fosse Ardeatine (sopra) l'incontro allo studio del compagno Longo (da sinistra: Longo, Segre, Markowski, Lamberz e di spalle, Krollkowski).

Iniziata ieri alla Camera la discussione sugli articoli del progetto governativo

Fitti agrari: proposte del PCI a favore dei piccoli concedenti

Il governo ha ignorato completamente le esigenze della piccola proprietà - Numerosi emendamenti presentati anche dalle sinistre democristiane - L'intervento del compagno Bardelli

La battaglia sulle modifiche alla legge sulle affittanze agrarie è ripresa a Montecitorio in una situazione di evidente sfaldamento, su questa materia, della maggioranza di centro-destra. Non sono trascorsi infatti i mesi dacché il governo presentò il suo disegno di legge che, prendendo spunto dalla nota sentenza parziale abrogativa della Corte Costituzionale, prevedeva un netto peggioramento non solo di singoli articoli, ma del meccanismo complessivo della legge fino a costituire un'inaccettabile interpretazione estensiva del testo.

In particolare la battaglia delle sinistre e in specie del gruppo comunista ha permesso di bloccare la proposta governativa, imponendo una proroga, cioè l'istituzione di un regime transitorio fino alla metà del marzo '73, e il rinvio del dibattito parlamentare.

Conclusa la discussione generale sviluppata fra dicembre e gennaio, la Camera Ardeatine (sopra) l'incontro allo studio del compagno Longo (da sinistra: Longo, Segre, Markowski, Lamberz e di spalle, Krollkowski).

Palermo: oggi l'incontro delle Regioni meridionali. PALERMO, 23. (p. l. p.) - La riunione delle Regioni meridionali sui problemi della difesa del suolo e per definire una posizione comune per il problema del riassestimento delle misure con cui fronteggiare le conseguenze disastrose del maltempo, si aprirà domani mattina alle 10, nella sede del Parlamento siciliano. Alla riunione - che sarà aperta da un rapporto del presidente dell'Assemblea, Bonfiglio - parteciperanno i presidenti dei Consigli e delle Giunte regionali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sardegna; i rappresentanti della Regione meridionale del gruppo parlamentare siciliani. Inoltre, un gruppo di tecnici chiamati a fornire un parere sulle misure per affrontare l'erosione del suolo, il problema del riassestimento idro-geologico dei territori meridionali, le cui diastrofiche condizioni hanno trasformato in tragedia le conseguenze delle piogge di Capodanno su Calabria e Sicilia.

Intanto stamane, al Senato, le Commissioni L.F.P.P. e Agricoltura hanno cominciato una indagine conoscitiva sul disastro del suolo nel Mezzogiorno, mentre alla Assemblea siciliana è stata insediata una Commissione speciale che assumerà le varie proposte di iniziativa parlamentare (il governo regionale ancora «studia») tese ad integrare i modesti provvedimenti annunciati dal Consiglio dei ministri.

SCALA MOBILE. - Il progetto del governo prevede che la rendita venga aggiornata periodicamente prendendo a base la variazione dei prezzi del prodotto agricolo complessivo: in tal modo viene applicato per la prima volta un principio di progressività della rendita, legato a una base reddituale dominata da inferiori a 8 mila lire, elevabili a 20 mila nel caso che l'unico reddito percepito sia quello della terra.

Il nuovo emendamento prevede che venga concessa, per 10 anni un contributo (in modo che il reddito derivante non superi il 90 per cento di quello dominato da inferiori a 20 mila lire) e il cui reddito dominato sia inferiore a 8 mila lire, elevabili a 20 mila nel caso che l'unico reddito percepito sia quello della terra.

Il nuovo emendamento prevede che venga concessa, per 10 anni un contributo (in modo che il reddito derivante non superi il 90 per cento di quello dominato da inferiori a 20 mila lire) e il cui reddito dominato sia inferiore a 8 mila lire, elevabili a 20 mila nel caso che l'unico reddito percepito sia quello della terra.

Il nuovo emendamento prevede che venga concessa, per 10 anni un contributo (in modo che il reddito derivante non superi il 90 per cento di quello dominato da inferiori a 20 mila lire) e il cui reddito dominato sia inferiore a 8 mila lire, elevabili a 20 mila nel caso che l'unico reddito percepito sia quello della terra.

Il nuovo emendamento prevede che venga concessa, per 10 anni un contributo (in modo che il reddito derivante non superi il 90 per cento di quello dominato da inferiori a 20 mila lire) e il cui reddito dominato sia inferiore a 8 mila lire, elevabili a 20 mila nel caso che l'unico reddito percepito sia quello della terra.

Il nuovo emendamento prevede che venga concessa, per 10 anni un contributo (in modo che il reddito derivante non superi il 90 per cento di quello dominato da inferiori a 20 mila lire) e il cui reddito dominato sia inferiore a 8 mila lire, elevabili a 20 mila nel caso che l'unico reddito percepito sia quello della terra.

Il nuovo emendamento prevede che venga concessa, per 10 anni un contributo (in modo che il reddito derivante non superi il 90 per cento di quello dominato da inferiori a 20 mila lire) e il cui reddito dominato sia inferiore a 8 mila lire, elevabili a 20 mila nel caso che l'unico reddito percepito sia quello della terra.

La legge speciale elude i problemi della sicurezza

Venezia: una battaglia di civiltà fatta propria dal movimento operaio

Conferenza stampa dei gruppi parlamentari comunisti - L'intervento di Giorgio Napolitano e la relazione di Pellicani - Le proposte del PCI per stabilire l'equilibrio lagunare, il risanamento edilizio nell'interesse dei veneziani e lo sviluppo economico

«I comunisti e il problema di Venezia»: su questo tema, estremamente attuale per le polemiche che continuano ad alimentarsi attorno alla città lagunare e al suo futuro, mentre sta per concludersi l'iter parlamentare della «legge speciale» proposta dal governo, si è svolta ieri mattina, nella sede del gruppo comunista di Montecitorio, una conferenza stampa promossa dai gruppi del PCI della Camera e del Senato. Presenziava, in conferenza stampa il presidente del gruppo dei deputati comunisti on. Alessandro Natta. Il compagno on. Giorgio Napolitano, responsabile della commissione culturale del PCI, ha svolto

un intervento introduttivo. La posizione del PCI sulla legge è stata illustrata dal compagno on. Gianni Pellicani. Hanno risposto alle domande dei giornalisti, oltre allo stesso Pellicani, il sen. Gianquinto, il rappresentante del partito di fabbriche e industrie Montedison compagno Tonini, il segretario regionale veneto del PCI, compagno Serri. Erano presenti fra gli altri il regista Nanni Loy e lo sceneggiatore Ugo Pirro, l'on. Busato, il segretario della Federazione di Venezia Angelini, il presidente del gruppo consiliare comunista alla Regione Veneto, Marangoni, numerosi altri deputati e senatori.

Non c'è un blocco di «interessi locali» attestato in una miopia difesa di posizioni contrastanti con l'illuminata volontà governativa di «salvare Venezia», il suo patrimonio incommensurabile di storia e di arte. Esiste una sola contrapposizione di fondo: quella fra l'interesse pubblico, sociale, culturale e aggressivo, di cui la «legge speciale» è l'ipotesi di una politica di sviluppo, e un interesse di tipo puramente economico, di cui la «legge speciale» è l'ipotesi di una politica di stagnazione.

La difesa di questo grande patrimonio, la salvaguardia di una città come Venezia sono pertanto assenti dal movimento operaio, dal partito comunista, come un momento centrale della loro battaglia, emancipatrice. Ciò non significa che il movimento operaio non abbia obiettivi di un governo, di una politica protesi al rilancio di tutti i meccanismi della rendita, di una politica di sviluppo, di un profitto. Il compagno on. Giorgio Napolitano puntualizzava in questi termini la posizione dei comunisti sul problema della «legge speciale» di Venezia, quando proprio da parte del governo veniva una conferma di impressionante esattezza, circa la presisione di una «legge speciale» in sede di comitato ristretto della Commissione lavori pubblici, dove si stanno coor-

dinando gli emendamenti proposti alla legge, il rappresentante del governo ha respinto infatti la proposta comunista di indicare come finalità della legge la difesa fisica e idraulica di Venezia. Lo schermo formale di tale incredibile atteggiamento è che non occorrerebbe precisare quanto è contenuto in tutto il corpo della legge.

La conferenza stampa, nell'intervento di Napolitano come nella relazione di Pellicani e nelle risposte agli interventi dei giornalisti, ha in effetti documentato come una legge sbrigativamente definita «per la salvaguardia della città di Venezia» (il riferimento operaio per il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.

Bisogna partire però da misurata espansione del polo di Porto Marghera. Propone il blocco agli attuali livelli della petrolchimica e della chimica petrolifera, l'eliminazione dei porti-petroli (il rifacimento può avvenire con oleodotti), un appoggio deciso alla lotta operaia perché gli impianti e i processi produttivi non costituiscono una insidia permanente alla salute dei lavoratori ed all'equilibrio naturale, una ristrutturazione precisa programmazione comprensoriale e regionale.